

La spesa Tagli fino a 1 miliardo per le 7 mila società pubbliche

►Cottarelli accelera la spending review: ►I risparmi 2014 verso quota 4 miliardi nel mirino la giungla delle partecipate Interventi nel Def, la partenza a giugno

IL PIANO

ROMA Quella definita da Carlo Cottarelli una «situazione anomala nel contesto internazionale», il governo promette di normalizzarla entro fine primavera. I fari di mister spending review sono stati puntati sulle 7.340 società di cui risultano azionisti a vario titolo ministeri, enti locali, enti pubblici di previdenza e università. Un labirinto di 30 mila legami a partecipazione diretta e indiretta che costa allo Stato una perdita d'esercizio di 2,2 miliardi. Al premier Matteo Renzi l'uomo incaricato di realizzare una ricognizione sulla spesa pubblica italiana ha suggerito di intervenire energicamente con tagli, accorpamenti e soppressioni. Ma anche con un aumento delle tariffe da parte delle utilities che funzionano. Il dossier è a Palazzo Chigi e il tempo delle scelte è prossimo. Bisognerà decidere dove e come intervenire e sarà la politica a doverlo fare: i tecnici hanno ormai già indicato la strada. Prefigurando, per il 2014, risparmi compresi tra 800 milioni e 1 miliardo di euro. È questa la cifra della quale si parla al ministero del Tesoro dove la dieta cui verrà sottoposta la galassia delle società partecipate dallo Stato è considerata il secondo capitolo, per importanza, dell'operazione spending review. Al primo ci sono i risparmi per l'acquisto di beni e servizi (partita affidata alla Consip) e tra le altre voci di maggior spicco ci sono i 500 milioni che dovrebbero derivare dai ta-

gli alle retribuzioni dei dirigenti della Pa.

I NUMERI

In Via XX Settembre indicano in 4 miliardi la dote complessiva dei risparmi raggiungibili per quest'anno. Sotto questa cifra, si fa notare, le coperture per i tagli alle tasse promessi da Renzi sarebbero a rischio. Dunque bisogna fare presto. La road map prevede che gli interventi verranno indicati nel Def che sarà presentato al Parlamento a inizio aprile. Ed entro giugno l'operazione entrerà nel vivo con i decreti attuativi. Nel mirino finiranno soprattutto le aziende in perdita, quelle giudicate inutili e le società le cui funzioni si sovrappongono a quelle di altre. C'è solo l'imbarazzo della scelta. I dati mostrano che oltre la metà degli organismi non sembra svolgere attività di interesse generale, pur assorbendo il 50% degli oneri sostenuti per le partecipate: circa 11 miliardi di euro. «In generale - osserva Confindustria in una recente indagine - considerando anche gli organismi che producono servizi di interesse generale, oltre un terzo delle partecipate ha registrato perdite nel 2012, e ciò ha comportato per la Pa un onere stimabile in circa 4 miliardi. Il 7% degli organismi partecipati ha registrato perdite consecutive negli ultimi tre anni».

I BILANCI

Nel concreto, si parla di mettere a dieta l'Acì, che ha partecipazioni in 16 società. E infatti l'azien-

da ha già annunciato di volersi disfare di tre quote. E attirano attenzione i casi di Sogin, Sose, Enav e Invitalia. Tuttavia i veri risparmi, si fa notare dal ministero del Tesoro, si potranno re-

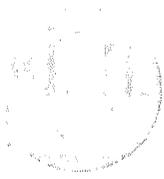
alizzare solo bonificando le società a partecipazione locale già censurate dalla Corte dei conti. Secondo i magistrati contabili, infatti, «la costituzione in società da parte degli enti locali è spesso utilizzata quale strumento per forzare le regole della concorrenza e per eludere i vincoli di finanza pubblica». Sotto accusa, da parte dei togati, i 24 mila membri dei Cda delle aziende municipalizzate. Per pagarli vengono sborsati in media 62 mila euro l'anno a testa. «Le partecipate sono il vero cancro degli enti locali - questo il duro affondo della Corte dei conti - e si tratta di un passato di cui non ci si riesce a liberare, con incarichi e consulenze dai compensi fuori mercato che non hanno prodotto niente». Una dura requisitoria. Comprensibile alla luce del fatto che solo il 50% delle aziende, sulla base dei bilanci del 2012, ha chiuso in attivo distribuendo utili. Ancora Confindustria indica in Lazio (9,5 miliardi di euro), Lombardia (5,5) e Veneto (1,1) le regioni dove gli oneri pesano di più sulle spalle dei contribuenti. Mentre è quello dei trasporti il settore delle perdite record. Ma bisogna considerare che la sola Atac pesa per il 28,6 per cento del totale del passivo nazionale.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

schede a cura di Giusy Franzese

**Più acquisti centralizzati**

Dalla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi dovrebbero arrivare risparmi per almeno due miliardi. Esistono circa 30.000 stazioni appaltanti nel nostro Paese, ha evidenziato il commissario Carlo Cottarelli in commissione Bilancio del Senato. L'obiettivo è concentrare quanto più possibile gli acquisti in capo alla Consip (centrale di committenza nazionale) e ad alcune centrali presso le Regioni e le città metropolitane. Secondo l'ultimo rapporto «Come acquista la Pa» realizzato dalla Fondazione PromoPa e Università di Tor Vergata, ancora sei amministrazioni su dieci preferiscono fare acquisti in proprio. Gli enti che mostrano maggiore resistenza alle piattaforme di acquisto centralizzate sono le municipalizzate e le società partecipate: ben l'86% fa da sé. Riluttanti anche le Università (il 70%). Nei Comuni invece siamo al 50%.

**Manager pubblici stipendi ridotti**

Basta con i mega-stipendi ai manager pubblici. Per il premier non potranno superare il compenso del presidente della Repubblica (circa 250.000 euro). Attualmente vige il tetto introdotto con il decreto Salva Italia del governo Monti: non oltre lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione. Nel 2012, quando la norma fu varata, tale tetto era pari a 293.658 euro; quest'anno ha raggiunto i 311.658 euro lordi. La tagliola del governo Renzi dovrebbe essere quindi di oltre 60.000 euro lordi l'anno. Oltre al nuovo tetto sugli stipendi, arriva anche una stretta sulla "retribuzione di risultato": spetterà solo nel caso in cui vengano centrati gli obiettivi di riduzione della spesa. Sono 4.598 i dirigenti statali. Previsti risparmi anche dal piano per la mobilità interna. Complessivamente si attendono 500 milioni di euro.

**Asta on line per le auto blu**

«Vendesi auto quasi nuova, colore blu». Con questo slogan il premier Renzi ha annunciato la decisione di cedere con il sistema dell'asta telematica le autovetture in eccedenza della pubblica amministrazione. Le prime cento andranno all'asta on line nel periodo 26 marzo-16 aprile. Il risparmio, tra effettivo gettito dell'asta e costi di gestione, si aggira intorno ai 10 milioni di euro. Più che un'operazione di cassa, comunque, si tratta di un'operazione simbolo contro uno dei principali emblemi del potere sprecone. Le auto blu, secondo il piano del governo, dovranno essere garantite solo ai ministri, più 5 massimo per ogni ministero. Le auto blu sono già in ridimensionamento. A novembre 2013 erano 6.504, quasi la metà rispetto al 2010. Tra dimissioni e risparmi di personale addetto, il taglio di questi anni ha comportato risparmi per 260 milioni l'anno.

**Forbice su Cnel e sedi della Rai**

Nel mirino della spending review di Cottarelli e Renzi c'è anche la Rai: «Potrebbe benissimo coprire l'informazione regionale senza avere sedi» ha detto il commissario. Ma l'ipotesi sta scatenando una montagna di polemiche. Nella lista degli enti inutili da cancellare entra anche il Cnel, il consiglio nazionale per l'economia e il lavoro. Non è la prima volta che si parla della soppressione di questo organo, che costa circa 20 milioni l'anno. Ma anche in questo caso, sono state tantissime le reazioni contrarie all'annuncio. Molto più probabile che si proceda quindi con una profonda razionalizzazione e riorganizzazione. Altro capitolo, le partecipate dello Stato: Cottarelli chiede piani di ristrutturazione entro settembre, vuole più efficienza «tramite fusioni e un aumento delle tariffe» per le società che offrono servizi pubblici.

Partecipazioni pubbliche e società partecipate

	Partecipazioni (num.)	Soc. partecipate (num.)		Partecipazioni (num.)	Soc. partecipate (num.)
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	349	318	ENTI NAZIONALI PUBBLICI	17	16
Ministeri	120	120	DI PREVIDENZA E ASSISTENZA		
Agenzie fiscali	11	11			
Altre amministrazioni centrali	218	194	ALTRE AMMINISTRAZIONI	184	126
AMMINISTRAZIONI LOCALI	29.583	7.065	Automobile club d'Italia	153	96
Regioni	581	561	Aziende di servizi alla persona	7	7
Province	2.679	1.956	Case di riposo	5	5
Comuni	21.900	4.944	Istituti autonomi case popolari	17	16
Unioni di comuni e comunità montane	417	294	Altro	2	2
Consorzi	62	52			
Enti locali del servizio sanitario	156	81	TOTALE AMM. PUBBLICHE	30.133	7.340
Università	1.562	814			
Altre amministrazioni locali	2.226	1.021			

I risultati delle società partecipate dalle amministrazioni locali

47%	20%	33%
IN UTILE	IN PAREGGIO	IN PERDITA
2.879	1.249	2.023
Num. soc. partecipate	Num. soc. partecipate	Num. soc. partecipate

Fonte: Tesoro

centimetri

Il peso delle società partecipate

L'onere sostenuto dalle pubbliche amministrazioni per il mantenimento degli organismi partecipati

	Numero partecipazioni	Oneri a carico Pa (in milioni di euro)
Lazio	1.021	9.468
Lombardia	7.492	5.516
Veneto	4.123	1.058
Piemonte	7.061	1.005
Campania	1.189	847
Emilia Romagna	3.479	744
Sicilia	1.138	627
Liguria	701	558
Toscana	3.606	556
Trentino A. A.	2.610	519
Puglia	834	466
Calabria	496	337
Friuli V. G.	1.548	300
Umbria	756	262
Marche	1.620	191
Abruzzo	933	122
Val d'Aosta	354	76
Sardegna	746	51
Basilicata	135	11
Molise	155	9
TOTALE	39.997	22.722

Fonte: Centro Studi Confindustria. Dati 2012

centimetri

**A RISCHIO CHIUSURA
MOLTE SPA CHE
FANNO CAPO A SOGIN,
ACI, ENAV, INVITALIA
E QUELLE CHE NON
PRODUCONO SERVIZI**

